

congiunture

4/2024

**Basilicata e
spesa pubblica
lungimirante:
una sfida da
affrontare**



“

Il tempo della società contemporanea è un tempo puntillistico, ossia frammentato in una moltitudine di particelle separate. Il tempo puntillistico si presenta come una serie di frammenti, di schegge di tempo, senza consequenzialità, non ha memoria del passato né proietta la sua vista nel futuro. Chi non controlla il presente non può sognarsi di controllare il futuro.

”

Zygmunt Bauman



Agenda 2030 e programmazione regionale: una road map necessaria per invertire la tendenza in atto



Vincenzo CAVALLO
Segretario generale
Cisl Basilicata

Gli eventi di questi giorni ci dimostrano che le sfide da affrontare da parte degli amministratori lucani sono molteplici, a partire dalla capacità di elaborare un pensiero politico ed amministrativo che guarda ai prossimi vent'anni, necessario per trasformare la nostra regione in chiave sostenibile.

I cambiamenti sociali e ambientali in atto si presenteranno in forma sempre più accelerata: La crisi idrica, ad esempio, è solo l'ultima di una serie di carenze programatorie degli ultimi due decenni che adesso sta precipitando creando una situazione per i cittadini davvero destabilizzante. Eppure, i segni per capire cosa stava per accadere c'erano tutti ed erano inequivocabili.

Serve, quindi, da subito adottare una metodologia in discontinuità con il passato, una metodologia che non pensi al giorno per giorno, o che si affidi alla provvidenza, ma pensi ai prossimi venti anni, cercando già oggi di prefigurarsi quello che potrebbe succedere nei prossimi anni. Di dati e di segnali ne abbiamo davvero tanti, e sulla base di questi occorre assumere decisioni con la consapevolezza che bisogna adattarsi al meglio ai mutamenti di medio e lungo periodo. In poche parole, occorre fare prevenzione.

Si devono, poi, rendere visibili le connessioni intersettoriali e multidimensionali fra i vari ambiti al fine di comprendere e declinare la complessità nelle varie forme.

Un esempio di questo è la crisi di Stellantis, che non è un problema locale, ma un problema internazionale e multilivello.

Questa metodologia è contenuta nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, purtroppo però l'Agenda 2030 è ancora poco praticata dalla Regione Basilicata. Si utilizza il richiamo all'Agenda in via di principio, nelle premesse e nelle narrazioni, ma nei fatti non si declina né il metodo né i contenuti né i target. Raramente l'Agenda viene utilizzata come punto di riferimento al fine di declinare, mettendole a sistema, le strategie di sviluppo sostenibile delle comunità.

Altra sfida ardua, ma che come sindacato di territorio vogliamo cogliere e diffondere, per la nostra parte, è quella di rendere consapevoli i cittadini e i lavoratori lucani che sono loro i veri artefici del vivere sostenibile, con piccole azioni quotidiane: sviluppare la resilienza nei cittadini rappresenta il passaggio più complesso che un'amministrazione locale deve compiere, sulla scorta di quel principio di sussidiarietà sancito dalla stessa Carta costituzionale.

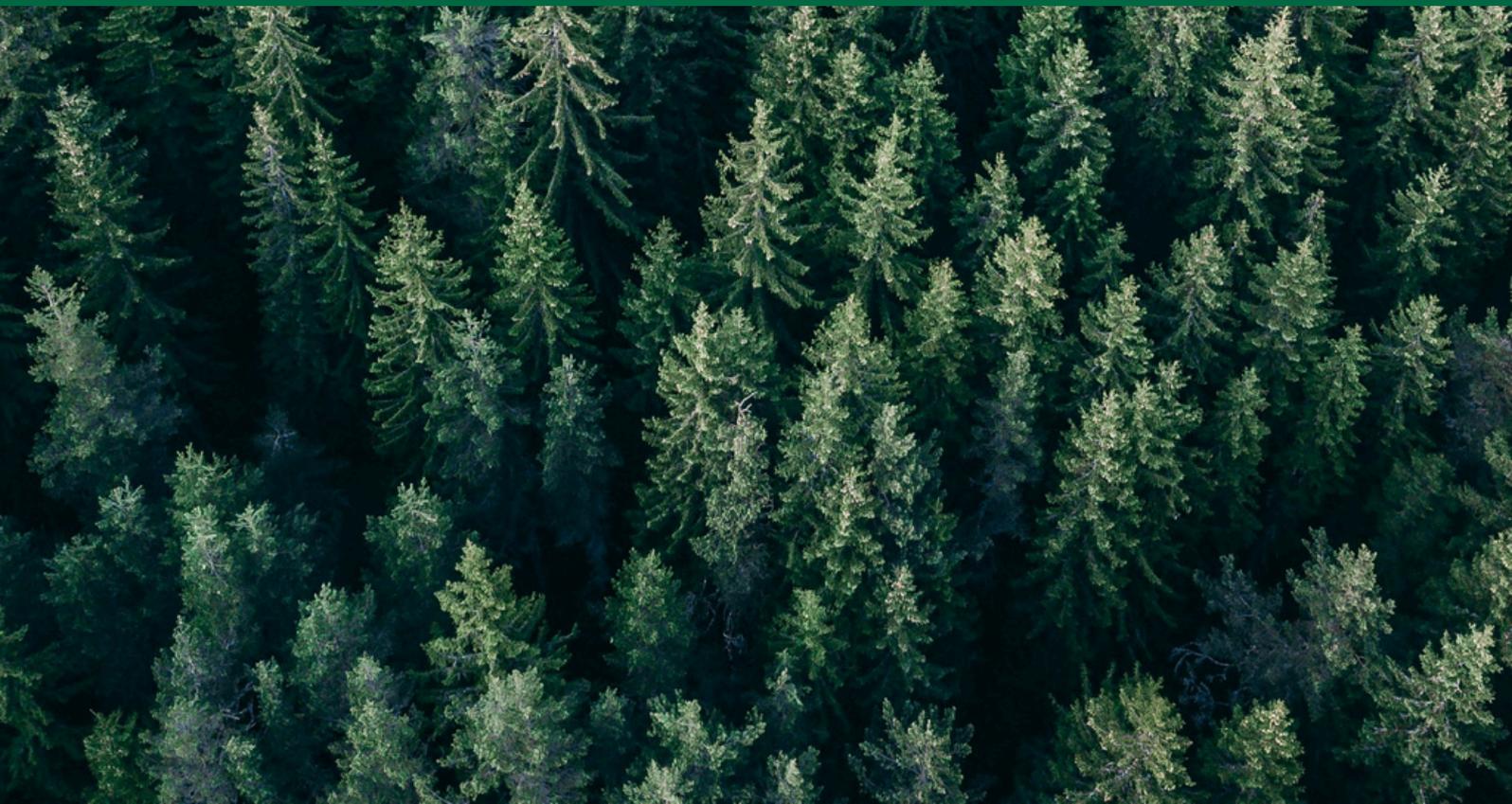
Per andare in tale direzione, è necessario il costante coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, per quanto l'esperienza insegna come sia complicato attuare nel concreto percorsi partecipativi. Ma questa pratica è strategica poiché agevola la comprensione da parte della cittadinanza delle azioni programmatiche di ampio respiro, destinate a realizzarsi per gradi e non nell'arco di un mandato, poste in essere dagli amministratori locali.

Compito della buona amministrazione, rispettosa dei cittadini e dell'ambiente nel quale essi vivono, è quella di iniziare a lavorare nel presente avendo a mente gli obiettivi futuri da realizzare.

Per territorializzare l'Agenda 2030, è fondamentale trovare una soluzione al divario esistente fra i tempi del mandato amministrativo e i tempi necessari alla messa a terra del processo

sostenibile, rafforzando gli strumenti per formare e coinvolgere tutti gli stakeholders: solo mediante l'alfabetizzazione allo sviluppo sostenibile delle comunità verranno premiati gli amministratori che agiranno, nel medio e lungo periodo, in tale direzione.

Per la Cisl Basilicata, come ribadito in più occasioni pubbliche, è il tempo di compiere scelte coraggiose. Nel patto sociale che sollecitiamo al governo regionale chiediamo che si inserisca la cornice dei 17 goal da raggiungere entro il 2030 in ogni atto politico ed amministrativo, e noi dal nostro canto in ogni incontro con i nostri associati cerchiamo di fare quell'opera di alfabetizzazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza attiva che permette di educare una comunità attenta ed intraprendente.



Per la Basilicata è il tempo di sfuggire ad un orizzonte depredato e subalterno



Luana FRANCHINI
Segretaria Cisl Basilicata
Responsabile Centro
Studi Pensiero Futuro

Il Nobel 2024 per le scienze economiche è stato conferito a Daron Acemoglu, Simon Johnson e James Robinson per gli studi su come le istituzioni si formano e influenzano la prosperità. Questi economisti hanno dimostrato l'importanza delle istituzioni sociali per la prosperità di un Paese giungendo alla conclusione che una buona parte della differenza nella ricchezza e nello sviluppo degli Stati dipende da come funzionano le istituzioni. Infatti, società con uno scarso Stato di diritto e istituzioni fragili non riescono a generare crescita e cambiamento.

I tre studiosi hanno creato un modello teorico che oggi è un riferimento nel campo, e che divide le istituzioni in «inclusive» ed «estrattive»: quelle inclusive basano la loro esistenza sulla partecipazione degli abitanti stessi, incentivano la libera iniziativa economica e proteggono lo stato di diritto; in quelle estrattive lo Stato ha diversi monopoli, cioè è responsabile del funzionamento e delle decisioni di buona parte del sistema economico, che usa per mantenere il potere sugli abitanti, che vengono sostanzialmente sfruttati.

Alcuni Paesi rimangono intrappolati in una situazione di istituzioni estrattive e bassa crescita economica. I premi Nobel hanno dimostrato la causalità del fenomeno: non solo le istituzioni sono più carenti nei paesi più poveri, ma i paesi sono più poveri proprio perché le istituzioni sono più carenti.

Secondo il loro modello è molto difficile uscire da quella che chiamano «la trappola delle istituzioni estrattive», perché queste riescono a stare in piedi grazie al fatto che la popolazione non ha fiducia nella sua classe politica e nelle sue promesse, e dunque non ha alcuna speranza che le cose potranno mai cambiare.

Questa scoperta è molto utile nel caso della Basilicata che si caratterizza per essere povera, nel senso di redditi bassi ed alta disoccupazione, e per avere una vocazione estrattiva, ossia una regione ricca in cui si estraggono materia prime preziose, ma in cui poco resta in termini economici, sociali ambientali di questa estrazione, al punto che l'emigrazione non accenna ad arrestarsi contribuendo ad una ulteriore depauperazione umana del territorio.

La Basilicata è vittima della estrazione delle risorse come l'Africa per cui è stata coniato il paradigma della «maledizione delle risorse», ossia una sindrome politico-economica in cui un Paese che dispone di materie prime e ricchezze minerarie non riesce a strutturare un modello di sviluppo virtuoso ed inclusivo.



Diventando consapevoli del rischio che corriamo ed ispirandoci alle scoperte dei premi Nobel per l'economia 2024, dobbiamo tutti evitare che alla Basilicata si assegni il ruolo esclusivo di un serbatoio di materie prime ed agricole che alimenta catene produttive e di valore aggiunto altrove, rassegnandoci ad una economia della predazione e della subalternità.

Secondo Gilles Carbonnier, specialista di economia dei conflitti, per maledizione delle risorse, o delle materie prime, si intendono tutte le ripercussioni negative, in termini di depauperamento umano ed ambientale associate al loro sfruttamento da parte di soggetti che non investono in uno sviluppo diversificato ed inclusivo su e per il territorio in cui si estrae, ma mirano solo ad estrarre e portare fuori, riconoscendo misere compensazioni che non vengono investite in ottica di futuro.

Un antidoto a questa minaccia è indicato appunto dagli economisti Acemoglu, Johnson e Robinson, ossia investire in ottica inclusiva nelle istituzioni sociali e nella capacità amministrativa di coinvolgere cittadini, associazioni, università, terzo settore, settore privato, corpi intermedi, attraverso attività partecipative che contribuiscano ad una governance condivisa dell'intero processo di sviluppo in proiezione di futuro, ossia dei prossimi vent'anni.

Attività partecipative ma anche attività educative: è infatti necessario preparare la popolazione lucana ai rischi che si intravedono per il futuro – e sono già chiari – per migliorarne i comportamenti in ottica preventiva e proattiva. La mancata partecipazione, il mancato coinvolgimento e la mancata formazione concorrono ad essere cause di inefficacia delle azioni proposte che, senza il sostegno ed il coinvolgimento, faticano a divenire realtà oppure risultano inefficaci.

Focus: la Basilicata e l'Agenda 2030 nella qualità dei servizi pubblici



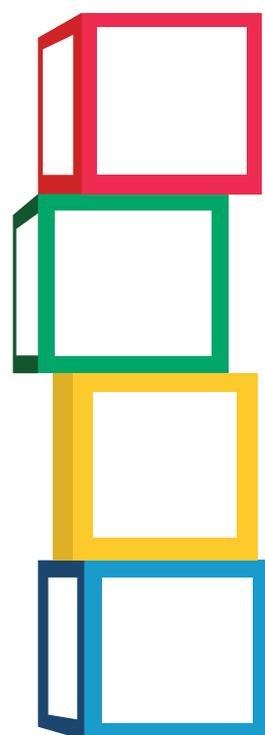
«Tutte le regioni faticano a compiere passi significativi verso il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030», si legge nella relazione sui servizi pubblici del Cnel sulla base dell'andamento rilevato nel periodo 2010-2022. In generale, sono in miglioramento salute (Goal 3) ed economia circolare (Goal 12), per il resto dei Goal vi è una sostanziale stagnazione.

Il Mezzogiorno, oltre a mostrare dati inferiori alla media nazionale per quasi tutti gli Obiettivi, vive anche il fenomeno definito come «fattore Sud», che si manifesta in due modi. In primo luogo, i costi dei servizi sono più elevati, ma la loro qualità è inferiore rispetto al Nord, come nel caso della gestione dei rifiuti, della viabilità e dell'offerta di servizi per l'infanzia, e questo segna una sostanziale inefficienza del servizio.

In secondo luogo, vi è una minore allocazione di risorse, che si traduce in un'offerta ridotta di servizi sia in termini qualitativi che in termini quantitativi e questo si rileva in particolar modo nell'investimento procapite nei servizi di polizia locale, nel supporto all'istruzione e nei servizi sociali, nonostante il contesto di maggiore povertà che richiederebbe invece maggiore investimento.

I comuni di piccole dimensioni (0-3.000 abitanti) osservano una spesa (250 euro) pari all'80% in più rispetto ai comuni di dimensioni intermedie (10.000-59.999 abitanti, 140 euro) o addirittura 2 volte e mezzo il benchmark ottimale, ossia i comuni fra 60.000 e 99.999 abitanti del Nord-Est (102 euro).

Questo perché i comuni più piccoli hanno un rapporto molto elevato di dipendenti amministrativi ogni 100.000 abitanti, pari a 3-4, che li rendono decisamente inefficienti rispetto alle altre categorie dimensionali. I comuni più grandi (oltre 100.000 abitanti), osservano mediamente una spesa di 170 euro.





S

D

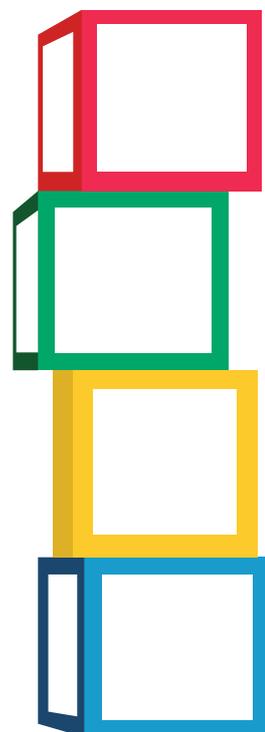
GS

La Basilicata è una estesa area interna ed è costituita per l'80% da comuni sotto i 3000 abitanti. Ha una spesa procapite di 194 euro per i servizi dell'amministrazione collocandosi al quarto posto – Potenza 199 euro e Matera 184 – e ha un numero di dipendenti pubblici pari a 3,2 ogni mille abitanti risultando la prima in classifica insieme alla Liguria. In media, ci sono 2,4 dipendenti amministrativi ogni 1.000 abitanti.

Il servizio Istruzione include tre diverse aree di intervento dedicate alla popolazione compresa fra i 3 e 14 anni: la gestione delle strutture scolastiche delle scuole dell'infanzia (materne), primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie); i servizi integrativi che coadiuvano le attività didattiche quali la refezione scolastica, il pre e post scuola, il trasporto scolastico, l'assistenza agli alunni disabili, il sostegno alle attività ed ai progetti che le scuole propongono per arricchire l'offerta didattica; il diritto allo studio, che include la gestione dei contributi previsti dalle leggi statali e regionali per sostenere l'accesso agli studi.

I comuni di piccole dimensioni (meno di 3.000 abitanti) spendono mediamente di più (740 euro) rispetto ai comuni di dimensioni più grandi (3.000-4.999 abitanti: 675 euro; 5.000-9.999: 619; 10.000-19.999: 624 euro; 20.000-59.999: 595 euro; 60.000-99.999: 691 euro), ma sempre ad eccezione del Sud che spende in media sempre meno del Nord e del Centro.

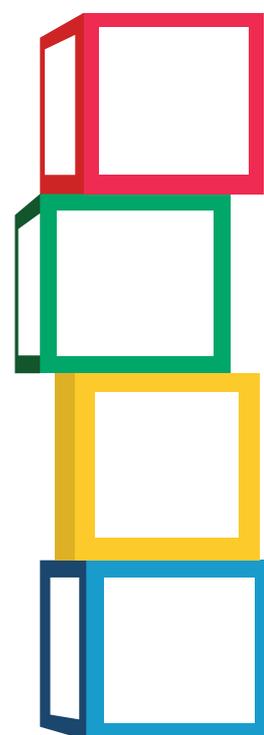
La Basilicata ha una spesa di 632 euro per ogni residente tra i 3 e i 14 anni, risultando essere una spesa mediamente buona e un livello mediocre di servizio, comunque migliore della media del Sud.



Con «territorializzazione» dell'Agenda 2030 si intende il processo di definizione, attuazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo sostenibile a livello territoriale, create per contribuire al raggiungimento degli SDGs. Il modello si articola in quattro fasi:

1. valutazione del posizionamento del territorio rispetto agli SDGs dell'Agenda 2030;
2. individuazione degli obiettivi quantitativi che l'amministrazione regionale/territoriale vuole/deve raggiungere;
3. elaborazione di politiche che favoriscano il raggiungimento di obiettivi quantitativi;
4. coinvolgimento e dialogo con tutte le parti interessate nella condivisione di obiettivi, azioni e progetti "specifici".

Questo significa che nel Documento Economico e Finanziario (DEFR) per le Regioni e nei Documenti Unici di Programmazione (DUP) per gli Enti Locali, dovrebbero essere specificati gli obiettivi strategici che il Governo del territorio intende raggiungere nel corso della legislatura.



La valutazione della Basilicata rispetto ai 24 Obiettivi quantitativi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile



La Basilicata ha raggiunto tre obiettivi su 24, ossia:

3

- la quota del 25% di superficie agricola destinata ad agricoltura biologica;
- ridurre al di sotto del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione 18-24 anni;
- raggiungere la quota di almeno il 45% di energia da fonti rinnovabili.

Due sono gli obiettivi raggiungibili:

- raggiungere entro il 2027 almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia 3-36 mesi;
- raggiungere entro il 2026 l'accesso alla rete gigabit a tutte le famiglie.

2

La Basilicata ha realizzato un progresso moderato rispetto ad altri quattro obiettivi:

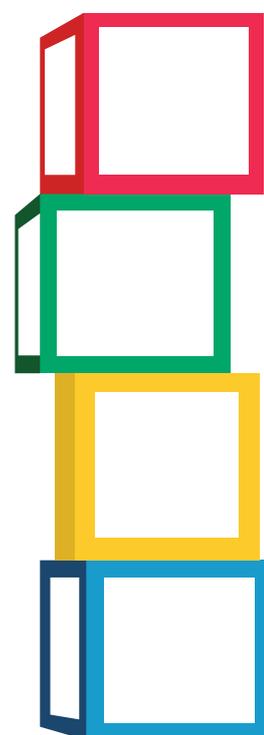
- entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per malattie non trasmissibili rispetto al 2023;
- entro il 2030 ridurre la quota di NEET (15-29 anni) al di sotto del 9%;
- entro il 2030 ridurre la disuguaglianza di reddito netto ai livelli osservati nel migliore Paese dell'UE;
- entro il 2030 azzerare il sovraffollamento delle carceri

4

17

C

Quindi, possiamo dire che 9 obiettivi su 24, vale a dire più di un terzo del totale, hanno preso una direzione positiva.



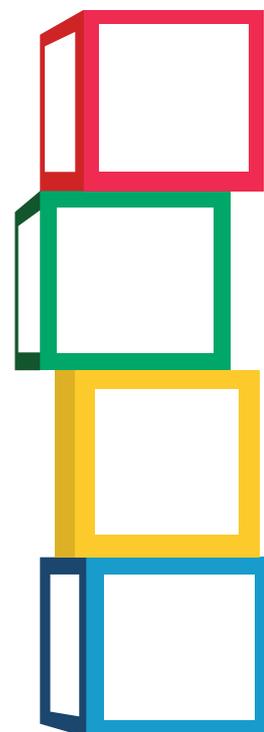
Per quanto riguarda i restanti due terzi, **la Basilicata mostra un progresso insufficiente rispetto a cinque obiettivi:**

- entro il 2030 il dimezzamento del gap occupazionale di genere rispetto al 2019;
- entro il 2030 raggiungere la percentuale del 78 per cento del tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni;
- entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo;
- entro il 2030 aumentare del 26% i posti km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004;
- entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di aree terrestri protette.

E sono 10 gli obiettivi dai quali ci si sta allontanando, nel senso che non si stanno adottando politiche nella direzione dello sviluppo sostenibile:

- entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti nell'agricoltura non biologica rispetto al 2020;
- dimezzare il numero di feriti negli incidenti stradali rispetto al 2019;
- raggiungere la quota del 50% dei laureati nella fascia di età 30-34 anni;
- raggiungere il 90% della quota di efficienza delle reti idriche di distribuzione di acqua potabile;
- ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020; ridurre il superamento del limite di PM10 nell'aria al di sotto di tre giorni l'anno;
- ridurre la quota di rifiuti urbani procapite del 26% rispetto al 2004; ridurre le emissioni di CO2 del 55% rispetto al 1990;
- azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo;
- entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019.

Elaborazione a cura del Centro Studi Cisl Basilicata su dati della «Relazione sui servizi pubblici 2024» del CNEL.



congiunture

4/2024

A cura di Luana Franchini, responsabile
Centro Studi Cisl Basilicata Pensiero Futuro.

Impaginazione: ufficio stampa

Il report è stato chiuso in redazione il 10
dicembre 2024.



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

Contatti

USR Cisl Basilicata
Via del Gallitello 56, 85100 Potenza
Tel. 0971 476773

www.cislbasilicata.it 

usr.basilicata@cisl.it 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 